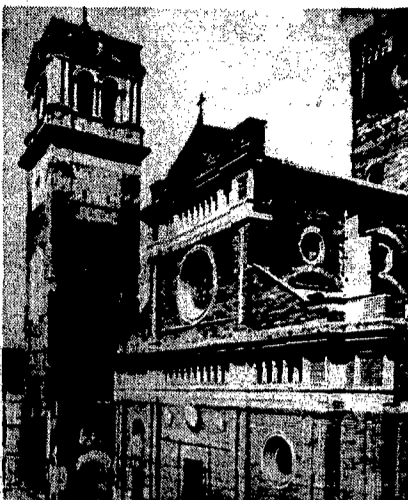
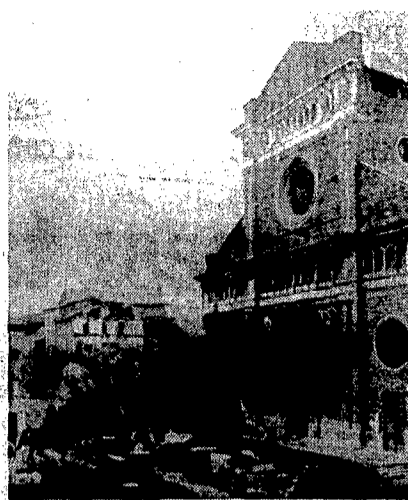


# Il crollo di Pavia

### Al convegno di Firenze sulla tutela dei monumenti giunge improvvisa la notizia del disastro «Non esiste la mappa dei beni culturali» «Manca qualsiasi scala sulle priorità di intervento»



Così si presentava la quasi millenaria torre civica a fianco del duomo di Pavia prima del crollo verificatosi ieri



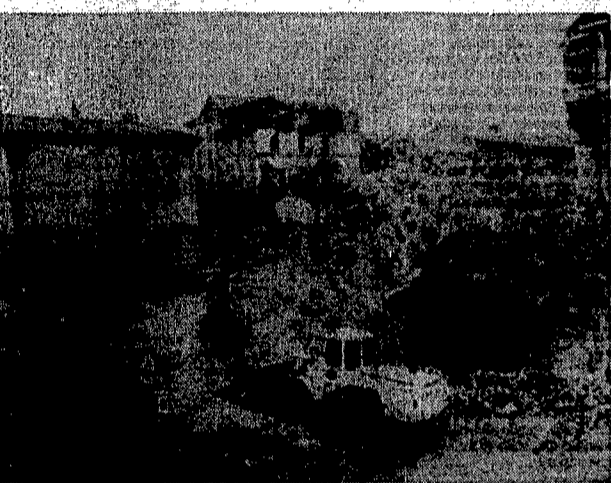
L'immenso cumulo di macerie intorno alle quali sono continuate per tutta la notte le operazioni di vigili e volontari nel tentativo di soccorrere eventuali superstiti

# L'Italia da salvare? Nessuno la conosce

Un fulmine a ciel sereno. La notizia del crollo di Pavia è giunta ieri al convegno sulla «Tutela e valorizzazione dei monumenti» in corso al Palazzo di Firenze, mentre esperti e studiosi discutevano proprio su come e perché salvare i beni culturali in Italia. Che è un'esigenza improrogabile. Ma una mappa dei monumenti che, in Italia, rischia di cadere a pezzi non esiste.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
STEFANO MILIANI

PRENZE. Un censimento dei monumenti che sul territorio italiano rischia di cadere a pezzi non esiste. È impossibile quantificare quali e quanti siano davvero i beni culturali in pericolo - dice con un pizzico di triste ironia l'architetto Renato Bazzoni, segretario generale del Fondo ambiente Italia - perché il patrimonio è talmente immenso che, al momento, un'indagine obiettiva per avere qualche idea precisa in proposito. Come se vogliamo davvero sapere cosa può andare in frantumi, dobbiamo accontentarci di quelli locali. La notizia del crollo di Pavia è arrivata come un fulmine a ciel sereno al Palazzo dei Congressi di Firenze, dove è in corso fino a oggi un convegno internazionale sulla «Tutela e valorizzazione del patrimonio monumentale». L'annuncio al presente è stato dato intorno a mezzogiorno da Sergio Zoppi, presidente del comitato nazionale del Cnr per la tecnologia dei beni culturali. È la notizia pareva un scherzo del destino perché mentre studiosi ed esperti discutevano su come salvare gli edifici, ce n'era uno che letteralmente crollava in questi luoghi d'Italia paroli o torri antiche possano abbattersi da un momento all'altro, resta pura utopia. Per



Un'altra immagine della macerie della torre crollata

meno se si vuole avere un'immagine scientifica e realistica davanti agli occhi. Ennio Salomoni, direttore della Dora, sostiene che sullo stato dei monumenti in tutta Italia non c'è niente. Franco Piacenti, docente di chimica industriale e direttore del comitato di settore per le opere d'arte del Cnr, dai capelli bianchi, passa addiritto al contrattacco. E considera sbagliato parlare di monumenti a rischio, che diventa una formula sbrigativa. E invece il problema di Orvieto, ad esempio, non è un problema di conservazione, ma di rischio. Inoltre, come se non bastasse, cosa dobbiamo dire dei monumenti in mano a privati? Valgono meno di quelli degli enti pubblici. A vero, ma sono molto più numerosi. E sono stabilmente in custodia o meno nei conti complessivi? Per Piacenti è indispensabile individuare beni culturali bisognosi di cure. «Ma è impossibile - aggiunge con decisione - fare una mappa. A meno di non semplicemente il problema, con relative conseguenze».

Forza sorprendere, dunque, che non si sappia, o non sia possibile sapere, quanti monumenti hanno bisogno di cure e disperati. Eppure, è così. D'altronde vale a poco attendersi a occhi chiusi alle proiezioni dell'Unesco, che attribui-

## La «torre frusta» e per gli Asinelli tutto va bene

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ORLANDO PIRACINI

BOLOGNA. «La torre frusta». È il segno che tutto va bene. Per Gino Zazzaroni, che alle «due torri bolognesi» fa da custode fin dal lontano 1953, gli «Asinelli non sono mai stati così a posto come ora. «Nelle giornate ventose - ripete più volte con una punta di orgoglio - la torre frusta che è una meraviglia. E occhia la mano destra per farsi capire meglio. L'elasticità della struttura, ecco il segreto della torre che nel corso di otto secoli ha resistito a incendi e a durissimi terremoti. Una qualche punta di preoccupazione viene, semmai, dalle fondamenta, da quel sottopiede che il fenomeno della subsidenza sta notevolmente tormentando da qualche tempo a questa parte».

Un fenomeno legato solo a una parte della città bolognese e che ha colpito in particolare la zona universitaria, il retroscio di palazzo Poggi dove recentemente sono state riodinate alcune delle prestigiose raccolte scientifiche del più antico ateneo del mondo. «Sì, la subsidenza - afferma l'ingegner Adamoli della Soprintendenza per i beni architettonici dell'Emilia - ci sta dando seri grattacapi per il complesso conventuale di San Giacomo, vicino alle due torri, ma per la Garisenda e gli Asinelli non si segnalano stati di rischio».

# Per mille anni è stato il simbolo della città

Mille anni è durata la Torre civica di Pavia. Innalzata nell'XI secolo è crollata 989 anni dopo o giù di lì. Quandoorse, sul luogo, c'erano due cattedrali romaniche, che fecero posto successivamente al Duomo, costruito su progetto iniziale del Bramante. I lavori per questa fabbrica sono proseguiti con fasi alterne fino agli anni Trenta di questo secolo.



Una foto storica del crollo del campanile di piazza S. Marco a Venezia nel 1902

## All'inizio del secolo cadde il campanile di piazza S. Marco

Il precedente storico più famoso è certamente il crollo del campanile di San Marco, a Venezia, avvenuto il 14 luglio del 1902. Ritenuto da alcuni studiosi il monumento più antico della celeberrima piazza veneziana, il campanile si accasciò su stesso nel giro di una manciata di secondi. Nessuna vittima ma ingentissimi i danni al patrimonio artistico della città. Le macerie seppellirono, infatti, la sottostante loggia costruita nel 1520 dal Sansovino. Darneggiò anche il fianco della libreria di San Marco. La basilica, invece, per fortuna, rimase intatta, l'angolo d'oro che sovrastava il campanile cadde, spezzandosi, proprio davanti al portone principale della basilica. Il campanile venne ricostruito nel giro di una decina di anni. La sua inaugurazione ufficiale si ebbe il 25 aprile del 1912. Altro precedente più vicino nel tempo, il crollo della parte superiore della Mole Antonelliana, avvenuta la sera del 23 maggio del 1953. Quella sera, nel giro di pochi minuti, Torino venne sconvolta da un tremendo ciclone. La guglia del-

do e Francesco di Giorgio. Forse qualche parte, niente di più. Partito il Bramante, la direzione dei lavori venne affidata ad architetti lombardi: Cristoforo Rocchi, l'Amadeo e il Dolcebuono. Del progetto del Bramante resta il testimonio della grande molellino realizzato dal Fugazza fra la fine del 400 e l'inizio del 500. Il Duomo venne edificato dove sorgevano due cattedrali romaniche: Santa Maria del Popolo e S. Stefano. L'alta e poderosa Torre civica di stile romanico, che sorgeva a fianco del Duomo, risalente all'XI secolo, fungeva da campanile del Duomo. La cella campanaria venne aggiunta da Pellegrino Tibaldi, l'architetto preferito di Carlo Borromeo, nel 1583. Il campanile completo raggiungeva i settanta metri di altezza. Per ciò che riguarda il Duomo, vale il detto coniato per quello di Milano: la fabbrica del Duomo, per dire di un lavoro che non finisce mai. I lavori della grande chiesa pavese, infatti, terminarono soltanto nel 1933, quando vennero ultimati i bracci del transetto. La cupola venne eretta nel 1885, su progetto di Carlo Macchiellini, cultore del neogotico. La facciata, invece, venne costruita alla fine dell'Ottocento, ma a tutt'oggi manca del rivestimento marmoreo. Tra la Torre civica e il Duomo si trovavano i resti dell'antica chiesa di S. Stefano mentre di Santa Maria del Popolo rimane la cripta del XII secolo, alla quale si accede dall'interno di San Pietro in ciel d'oro e assai belle parecchie altre dedicate a San Francesco, a Santa Maria del Carmine, a San Lanfranco, a San Teodoro. E tuttavia, il Duomo, per la sua scenografica posizione, è parte primaria della storia di Pavia. Il crollo della Torre civica ha aperto ferite serie nella grande chiesa. A poche ore dal crollo è difficile stabilire l'esatto stato di salute del Duomo. Le crepe ci sono, speriamo riparabili.

### PRETURA DI GALLARATE

Il pretore di Gallarate in data 6 luglio 1987 ha pronunciato la seguente sentenza contro GIUFFRIDA FILIPPO nato a Belpasso il 28 luglio 1984 e residente a Jerago con Drago in via Varese n. 29 imputato del reato p. e P. art. 118 RD 21 dicembre 1933, n. 1736 per avere emesso n. 1 assegno bancario per l'importo di L. 30.000.000 senza fondi di provvista, ipotesi grave per l'importo. Jerago, 20 gennaio 1987. (Omissis). Visti gli articoli 483 e 489 Cpp dichiarare l'imputato responsabile del reato e sul prescritto e concessi gli attenuanti generiche equivalenti alla contestata aggravante lo condannare alla pena di L. 300.000 di multa oltre al pagamento della spesa processuale. Viene l'emissione di mandati di cattura per ogni anno. Ordina la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano l'Unità. Concede sospensione. Gallarate, 6 luglio 1987. Sentenza passata in giudicato 22 settembre 1987. Per estratto confermare all'originale. Gallarate 13 gennaio 1988. IL CANCELLIERE DIRIGENTE dr. V. Plescori

- Adelfo e Alessandro Natta con Antonella e Alessandro partecipano profondamente al dolore di Hella Morello per la scomparsa di GIULIO che ricordano e ricorderanno sempre con stima, ammirazione e affetto i figli. Roma, 18 marzo 1989
- GIULIO che ricordano e ricorderanno sempre con stima, ammirazione e affetto i figli. Roma, 18 marzo 1989
- I compagni della cellula Pci dell'ospedale Faubertatelli e Oralmico, profondamente addolorati dalla scomparsa del professor GIULIO MORELLO ricordano con affetto la sua intelligenza, cultura, umanità e rigore morale. Milano, 18 marzo 1989
- Laura e Doriane Ibaso partecipano al dolore per la scomparsa del professor GIULIO MORELLO e lo ricordano con grande stima. Milano, 18 marzo 1989
- Rosanna Novarini ricorda con affetto e stima il Prof. GIULIO MORELLO e è vicina a Hella con affetto profondo. Milano, 18 marzo 1989
- Ennio Elena partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di GIULIO MORELLO maestro di medicina e di vita. Roma, 18 marzo 1989
- Alberto Mario Cavallotti partecipa al dolore per la morte dell'amico, collega, compagno Prof. GIULIO MORELLO. Milano, 18 marzo 1989
- La presidente, la segretaria e il gruppo direttivo dell'Unione dei medici della città di Milano partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Morello il loro cordoglio per la scomparsa del Prof. GIULIO MORELLO membro del comitato direttivo. Milano, 18 marzo 1989
- I funerali civili del compagno EMILIO SARZI AMADEO avranno luogo oggi alle ore 15 presso la cappella di via Guido De Ruggiero 67 per il cimitero di Chiaravalle. Milano, 18 marzo 1989
- Giacomo Cariglione piange la scomparsa del caro amico e collega EMILIO SARZI AMADEO. Sesto S. Giovanni, 18 marzo 1989
- Il gruppo comunista socialista del consiglio di Zona 15 partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno EMILIO SARZI AMADEO. Milano, 18 marzo 1989
- Franco e Ada Siri, con i figli Barbara, Cristina e Alessia, partecipano al dolore di Antonietta e Lucia per l'improvvisa scomparsa del compagno EMILIO SARZI AMADEO e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 18 marzo 1989
- La Democrazia cristiana Zona 15 partecipa al dolore della moglie e del figlio per la prematura scomparsa di EMILIO SARZI AMADEO stimato giornalista e da molti anni al servizio della Zona 15 con generoso impegno politico nel Partito comunista italiano. Milano, 18 marzo 1989
- Il presidente del consiglio di Zona 15 Claudio Pozzati partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno EMILIO SARZI AMADEO ricordandone l'alto profilo morale e culturale nonché il suo contributo dato per la battaglia di un decentramento veramente democratico. Milano, 18 marzo 1989
- Enrica Colotti Piacchi e Francesco Colotti non dimenticheranno mai EMILIO SARZI AMADEO un autentico comunista. Milano, 18 marzo 1989
- Ricordando gli anni di intenso lavoro comune, Andrea Liberati si unisce commosso al lutto della famiglia e dei compagni per la scomparsa di EMILIO SARZI AMADEO. Torino, 18 marzo 1989
- Giorgio Colomi ricorda con commovente EMILIO SARZI AMADEO. Milano, 18 marzo 1989
- È morto DESI TERSILIO di anni 70, alla compagnia Silvana, alla moglie Quina, ai figli Carla e Roberto, che condoleranno dalla sezione Villa Gordiani. I funerali si svolgono sabato 18 alle ore 13 nella chiesa S. Cugone di Omb. Champino. Roma, 18 marzo 1989
- È morto il Prof. LUIGI CACCIATORE Medico, professore universitario, antifascista, comunista. Toruato Biancamano con i familiari lo ricorda con amore e rispetto. Salerno, 18 marzo 1989
- Non sarà più con noi a diffondere il nostro giornale, non potrà più andare alla celebrazione della festa nazionale dell'Unità, come faceva ogni anno. L'assenza del compagno ENZO DI GUIDO sarà con noi in ogni momento della vita della sezione. Ci mancherà la sua serenità, la sua cordialità, il suo sorriso, il suo lavoro umile, la tranquilla volontà della sua militanza. Da sette mesi la malattia l'aveva allontanato dall'impegno quotidiano, ma non della lettura dell'Unità, suo giornale da sempre. I compagni della sezione Pci salvessese lo ricordano con grande affetto e quasi lo considerano che lo ammirano in vita per la serietà e l'impegno profusi nella sua militanza. Napoli, 18 marzo 1989
- La medaglia napoletana de l'Unità e la Federazione Pci di Napoli partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Di Guido per la perdita del compagno ENZO DI GUIDO esponente di unità ma serio e prof. che militava con la coscienza del partito nel quartiere Avvocata, da sempre inascanabile sostenitore e direttore dell'Unità Napoli, 18 marzo 1989
- LUGIA ARIBOLDI ved. Frigeri Sotocavone per l'Unità. Milano, 18 marzo 1989
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno LUIGI CANZI la moglie Irde e i compagni della sezione del Pci di Sorvico lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Sorvico, 18 marzo 1989
- Nel secondo anniversario della scomparsa di EMILIO SARZI AMADEO la moglie Claudia con Emiliano e i genitori Aldo e Antonietta lo ricordano sempre con infinito rimpianto a tutti coloro che ne apprezzarono la grande umanità. Milano, 18 marzo 1989
- Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa di NUCCIA FUMAGALLI la ricordano con grande affetto la mamma e la sorella Nora. Milano, 18 marzo 1989
- Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna ADA G. CAGETTI in Garbella il marito compagno Francesco e i figli la ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire. Genova, 18 marzo 1989
- Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno MARIO MONTALDO la moglie lo ricorda sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive 20 mila lire per l'Unità. Genova-Prato, 18 marzo 1989
- Nel primo anniversario della scomparsa del compagno LUCIANO ZACCARELLI la moglie e i figli lo ricordano con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 18 marzo 1989